



UNIONE  
SINDACALE  
TERRITORIALE  
**Bergamo**

Stefano Contu  
Responsabile Ufficio Stampa  
Tel 035 324 122  
Cellulare 335 273189  
E-mail: [stefano.contu@cislbergamo.it](mailto:stefano.contu@cislbergamo.it)

## Uliano (FIM CISL Bergamo) risponde a Bombassei “La Brembo in Polonia solo per scelte economiche, non per colpa di operai e sindacati”

**“Il Gruppo Brembo è diventato una importante realtà nazionale e internazionale anche grazie ai suoi lavoratori e alle sue lavoratrici e per le relazioni sindacali che queste han saputo costruire. Bombassei fa considerazioni spiacevoli e ingenerose”**

*“Spiacevoli e ingenerose verso i lavoratori Brembo e le organizzazioni sindacali, le considerazione fatte dal presidente Alberto Bombassei a Dabrowa Gornicza”. Ferdinando Uliano, segretario generale FIM-CISL di Bergamo, risponde alle considerazioni fatte dal presidente della Brembo a margine dell'inaugurazione dello stabilimento polacco.*

*“Prendere spunto dall'esito del recente referendum dei lavoratori della Brembo Dischi sull'ulteriore richiesta di lavoro straordinario per giustificare gli investimenti realizzati in paesi diversi dal nostro, è veramente spiacevole e ingeneroso verso i lavoratori Brembo e le organizzazioni sindacali.*

*Le scelte di Brembo sono più riconducibili alle strategie aziendali di Gruppo, alle localizzazioni dei mercati, ai minori costi del lavoro e alle inefficienze del nostro sistema paese. Ragioni che chiamano a maggiori responsabilità soprattutto del governo del nostro paese che non ha fatto scelte di rilancio dello sviluppo industriale.*

*I lavoratori di Mapello e le loro rappresentanze sindacali, come del resto tutti i dipendenti del gruppo Brembo, hanno sempre fatto scelte che, all'interno di un sistema di valori, di tutele e di diritti, hanno tenuto in considerazione gli elementi di miglioramento della capacità competitiva della Brembo.*

*Il Gruppo Brembo è diventato una importante realtà nazionale e internazionale anche grazie ai suoi lavoratori e alle sue lavoratrici e per le relazioni sindacali che queste han saputo costruire.*

*Riguardo alla vicenda del referendum sul lavoro straordinario alla domenica, vorrei fare alcuni chiarimenti.*

*Innanzitutto stiamo parlando di quei lavoratori, Mapello Dischi, che con un sofferto accordo sindacale nel 2005 sono stati coinvolti nella chiusura dello stabilimento di San Giovanni Bianco e del relativo trasferimento a Mapello, con un innegabile vantaggio competitivo per il gruppo Brembo e un “disagio sociale ed economico” sopportato dai lavoratori e dalla comunità della valle Brembana.*

*Sempre a seguito di un accordo sindacale, questi lavoratori dal 1994 lavorano normalmente su 18 turni in quarta squadra, facendo funzionare impianti e macchine dalle 22 della domenica alle 22 del sabato, ottenendo in cambio una riduzione d'orario e indennità economiche.*

*A questi lavoratori che mediamente lavorano 3 sabati e 1 domenica al mese, e quindi hanno un solo week-end completamente libero al mese, è stato chiesto di lavorare con straordinario la domenica mattina dal 3 aprile al 31 luglio. In questo periodo hanno prodotto ben più degli 84.000 dischi preventivati: in 4 mesi sono stati prodotti più di 90.000 pezzi. Lavorando di fatto anche le festività del 25 aprile e del 2 di giugno.*

*Quando l'azienda si è ripresentata chiedendo altri 20 turni festivi in straordinario, le organizzazioni sindacali e i lavoratori non hanno rifiutato a priori: hanno chiesto in cambio un maggior impegno nella stabilizzazione di alcuni contratti a tempo determinato e somministrato e delle garanzie sulla conferma per il futuro dei 18 turni in 4 squadre. Il rifiuto a queste giuste richieste ha portato i lavoratori interessati a respingere la richiesta di ulteriore straordinario avanzata dalla direzione Brembo. L'ing. Bombassei e qualsiasi altro imprenditore conoscono benissimo quanto sano pragmatismo e buona volontà hanno gli operai, gli impiegati e le organizzazioni sindacali nella nostra provincia. Una maggiore attenzione a queste giuste rivendicazioni avrebbe portato ad una conclusione diversa, ma tutto questo non ha nulla a che vedere con lo stabilimento polacco”.*